

1957 Nascita del “**Simbolismo cristiano**” di P. Ambrogio

Figurativo, Post cubismo statico, Astratto: geometrico-figurativo, Futurismo statico, Astratto: informale-espressionista.

Di seguito si vedrà come nello stesso anno dipinge il figurativo, il neocubismo e l'astratto, passando dal figurativo all'informale e dall'informale all'astratto espressionista e all'astratto geometrico.

Premessa teologica sulla nascita del “**Simbolismo cristiano**”

Rosalia SABATINI scrive:

*...La scoperta di Dio creatore nasce dalla contemplazione della natura e dei suoi fenomeni (religione naturale), e la **poesia della natura** Fumagalli l'apprende da **Morandi**, dal suo modo di osservare e ordinare gli oggetti impolverati d'ogni giorno, come pure dalla sua ricerca tonale. Con lo studio delle scienze filosofiche e teologiche conosce la natura, se ne impossessa e vede Dio al di sopra della natura stessa, un Dio trascendente e soprannaturale che però crea e santifica la natura continuamente. Soprattutto importante è per la sua formazione lo studio dei primi Padri della Chiesa, come **S. Cirillo** e **Clemente Alessandrino**, i quali applicano alla teologia le loro conoscenze della cosmologia orientale con conclusioni interessantissime anche dal punto di vista artistico. Alcuni dei loro principi saranno alla base del suo simbolismo cristiano.*

Questi sono appunto:

- la **Natura Primordiale** come principio o simbolo della nostra fede.

*"Come lo **Spirito Santo** liberato sulle acque primordiali vi ha suscitata la prima creazione, così discendendo sulle acque del Giordano, vi ha suscitato la nuova creazione, cui il battezzato nasce nelle acque consacrate dall'epiclesi". (**Clemente Alessandrino**).*

- lo **Spirito Santo** che crea e santifica.

"Se vuoi sapere perché la grazia sia concessa attraverso l'acqua e non in altro elemento, ne troverai la ragione nella Scrittura. Cosa grande è l'acqua; il più bello dei quattro elementi sensibili del cosmo. Il cielo è la sede degli Angeli e i cieli sono fatti d'acqua; la terra è la patria degli uomini ed anche la terra è nata dalle acque, e prima della Creazione delle cose sensibili lo Spirito di Dio si muoveva sulle acque".

*L'acqua è il principio del Cosmo ed il Giordano del Vangelo". (**San Cirillo**).*

- l'**Acqua Primordiale** che travolge e purifica,

- il **Fuoco-Amore** che distrugge e ricrea.

*Lo spazio religioso del **Cosmo** è rivissuto nello spazio finito di una superficie dipinta, umanisticamente intesa. Ritorna qui la lezione dei grandi del Rinascimento, di **Leon Battista Alberti** ("La pittura è una superficie dipinta"), del **Brunelleschi** ("La pittura è una superficie dipinta con spazi") e soprattutto il senso dello spazio e del colore di **Piero della Francesca** e del **Beato Angelico**.*

“Per me fu una avventura, ma l'ambizione e la volontà mi spingevano a tentare, se non altro per sciogliere i lacci del conformismo di moda e l'abitudine di molta arte così detta sacra”.

*Il “**Simbolismo cristiano**” di Fumagalli nasce dunque dalla meditazione di questa lezione teologica e pittorica del passato, con cui il pittore si confronta di continuo, al di fuori però di ogni tentativo di artificioso recupero storico.*

*Il pensiero antico gli si dimostra moderno, attuale e chiaro, e la lettura di un libro, “**Bibbia e Liturgia**” di **P. J. Daniélou**, lo porta decisamente sulla strada del **simbolo**, attraverso cui superare una resa episodica o comunque contingente di certi valori. Il simbolismo in effetti, già secondo Jung, non è tanto espressione di una mentalità primitiva, quanto piuttosto manifestazione di certi procedimenti costanti delle vite psicologica. I simboli costituiscono infatti il regno degli archetipi, i quali, trovandosi nel sottofondo della vita psichica, sono legati alla struttura stessa dell'anima ed hanno quindi un significato permanente. L'uso dei simboli in teologia o nella liturgia si richiama appunto a questi archetipi. Ad essi si richiama pure il simbolismo cristiano di Fumagalli, ed è per questo che la sua pittura acquista un significato liturgico, divenendo arte sacra in senso stretto. D'altra parte una pittura libera da riferimenti terreni, occasionali e contingenti, gli appare giustamente come la più idonea per esprimere certi concetti che non sono né occasionali, né contingenti, ma presentano un significato permanente. Nondimeno il mondo delle idee è pure concreto e reale come le cose che ci circondano.*

*“Da elementi formali astratti ci si rende conto che viene alla fine a crearsi un cosmo formale, il quale mostra tali somiglianze con la creazione che basta un soffio per attuare l'espressione del religioso, la religione” (**Paul Klee**).*

Il superamento dell'immagine oggettiva nasce dunque nel simbolismo di Fumagalli da una cultura assimilata prima e quindi rielaborata personalmente e fatta propria.

Così:

*- le **Crocefissioni** diventano “**Vexilla Regis**”*

*- il **Sacro Cuore** “**L' Ignem veni mittere in terram**”*

*- lo **Spirito Santo** non più visto in forma di colomba, ma diventa il “**Veni Creator Spiritus**”, la potenza creatrice di Dio che si libra al di sopra delle acque della Genesi per suscitervi la vita, oppure in “**Veni Sancte Spiritus**” che librandosi sulle acque del Giordano vi suscita la nuova creazione, santificando l'uomo (sintesi così del Vecchio e del Nuovo Testamento).*

*...Vi è dunque nei dipinti di questo periodo una visione provvidenziale e biblica della vicenda umana, quale ancora **P. D. Daniélou** andava teorizzando in un altro suo libro, il “**Saggio sul mistero della storia**”. I primi lavori di questa seconda fase dello sviluppo artistico di Fumagalli, che potremo chiamare con una sua espressione fase della religione cosmologica, risalgono al periodo londinese (1953-54), ma è soprattutto nei quadri esposti alla Galleria San Fedele di Milano nel 1961 che la sua ideologia si concretizza pittoricamente in modo definitivo.*

*Al rientro in Italia infatti gli risulteranno parecchio fruttuosi i confronti con la pittura del **Birolli**, con il bianco e nero di **Vedova** e con gli ideogrammi di **Capogrossi**.*

...La vista della natura creata da Dio e profanata di continuo dall'uomo mediante uno sfruttamento sacrilego che tende a turbare l'ordine e l'armonia, lo spingono a rivalutare la natura e il rapporto tra natura e uomo.

Sente il bisogno d'armonizzare la natura con la ragione, la ragione con Dio, Dio con l'uomo.

*Da questa necessità d'armonia nascono le “**Città nuove**” con le strade all'infinito, verticali e orizzontali, coi centri racchiusi in oasi di pace e intercomunicanti, superfici di colori circoscritti o liberi, entro spazi geometrici o circolari.*

L'assunto morale è eliminare il tragico della vita, e tragico è tutto ciò che viene dall'inconscio, dai complessi di colpa o di potenza, d'inferiorità o di superiorità...

Giuliano PALMERINI scrive:

*...Tutto ciò che esiste, tutto ciò che è umano, è anche, per lui, almeno potenzialmente cristiano. Nell'astrattezza della sua pittura è lo sforzo di spiritualizzare il creato, e in questo io credo che consista la sacralità della sua arte...Ne deriva una visione totalmente religiosa del mondo; e da questa si deve partire per comprendere pienamente la profondità con la quale egli sa essere l'interprete della creazione e della redenzione. Se ne veda la prova nei grandi simboli: **Acqua primordiale, Veni Creator Spiritus, Virga de radice Jsse, Vexilla Regis, Veni ignem accendere, Apocalisse**: tutta la realtà è manifestazione della volontà divina e diventa tramite di ricongiungimento col Creatore...*

Padre Tito AMODEI scrive:

...I simboli del Padre" Fumagalli da "L'arte sacra oggi"- 1971

...Dai noti incastri di ascendenza futurista, col tempo si è venuto formando una sintassi più espansa e più lirica con una scoperta preferenza del simbolo. È sull'importanza che egli dà al simbolo che l'ho voluto interrogare.

*...Da questi segni puoi passare agevolmente ai **Vexilla Regis**, ai segni del Re che io penso sempre verticalmente.*

*Ma c'è colui che questi segni li produce continuamente dentro di noi o attorno a noi, quindi il mio frequente "**Veni Sancte Spiritus**", che dal di dentro forma e riforma, oppure che attorno a noi è il regista del mondo visibile: "**Veni Creator Spiritus**". Non è più possibile fermarsi alla superficie delle cose. Il rischio sarebbe il formalismo o la episodicità; puri fatti esterni, legati spesso ad aspetti transitori di cultura e di strumentalismo. In questi venti secoli di arte cristiana abbiamo piuttosto abusato, anziché no di queste cose. Non ti pare?*

*Vedi, lo stesso "**Sacro Cuore**" non lo posso concepire come una immagine col solito cuore... per me (e per il Vangelo) è l' "**Ignem veni mittere in terram**"; ecco perché tutto questo fuoco e sangue. D'altra parte è proprio indispensabile orientarsi verso il simbolo per l'arte sacra se si vuole riscoprire certe profonde verità che l'usura del linguaggio comune non ci rende più. Bisogna ricordarsi che la religione è anche un fatto poetico. Il nostro torto è stato quello di aver voluto fare della salvezza dall'anima un teorema e non c'era quasi più posto per l'abbandono e, diciamolo pure, per la poesia» Il simbolo ridà questa possibilità di andare oltre lo schema mortificante. Dovremmo imparare dalla gente semplice che è più istintiva e, quindi, arriva prima allo scopo. Anche nelle faccende di religione, dello spirito...*

...A proposito della validità del simbolo ti voglio raccontare un episodio che mi accadde alla mia mostra alla S. Fedele di Milano e così inizio a rispondere all'ultima parte della tua domanda.

*La mostra stava avendo un notevole successo quando la venne a visitare il **Cardinal Montini**. Di fronte ad una certa sua perplessità per quelle mie immagini che portavano un titolo ben preciso mi feci un dovere far osservare che andavo oltre il racconto per puntare sul simbolo. Fu allora che esclamò "**Quanta poesia ci siamo preclusa per tanto tempo!**".*

*Lo stesso **Pio XII** mi disse che avrebbe voluto vedere nelle nuove chiese un'arte fatta proprio così. Bastano questi due autorevoli consensi per, qualora mi occorresse un conforto esterno, farmi proseguire nella mia strada. Troppe cose sono da svecchiare e pochi sono che hanno il coraggio di farlo. Volgiti un po' intorno, qui a Roma, e vedi cosa si fa, chi lavora, quali sono gli artisti canonizzati. L'ala moderna del Museo Vaticano arenata; l'impossibilità di mettere su valide manifestazioni di cultura sacra; per lavorare tranquilli è bene non farsi vedere troppo in giro. E poi le grandi occasioni mancate. Dico di **Sironi**, di **Marini** e infiniti altri.*

Al di là della tristezza che danno queste considerazioni, per quanto ritarda il mio lavoro, sento di aver trovato il modo più diretto di confessarmi e di comunicare, a chi mi sa leggere, il meglio di me stesso...

1957-59

In questo periodo P. Ambrogio si cimenta nelle varie espressioni pittoriche indicate nel titolo. Il suo **cubismo** sfocia nell' **astratto** ma non dimentica mai il passato del **figurativo** .

La sua evoluzione pittorica è sempre stata dettata dal voler sperimentare nuove espressioni che in quel periodo le correnti in auge utilizzavano; dal **Post cubismo** derivato dalla scuola di Parigi, vedi i capostipiti: **Picasso, Braque** ecc., all' **Astrattismo geometrico** : da **Magnelli, Attanasio Soldati** che conobbe ad Alessandria, **Veronesi, Radice, Rho, Reggiani, Dorazio** ecc., all' **Astratto informale espressionista** : da **Vedova, Afro, Birolli, San Tomaso, Corpora** ecc. per non dimenticare la **Scuola Romana** : da **Scipioni a Pirandello** , il quale lo ricordava spesso come grande pittore ed amico, ma oscurato dalla fama del padre, premio Nobel.

Nelle pagine seguenti sarà evidenziata questa **evoluzione pittorica** attraverso articoli di vari giornali, persone che lo hanno influenzato e letture che lo hanno portato a creare una pittura univoca, **riconosciuta e considerata** come la più importante della sua vita pittorica: la creazione del suo **"Simbolismo cristiano"** .

Da una nota **autobiografica** di Ambrogio si legge:

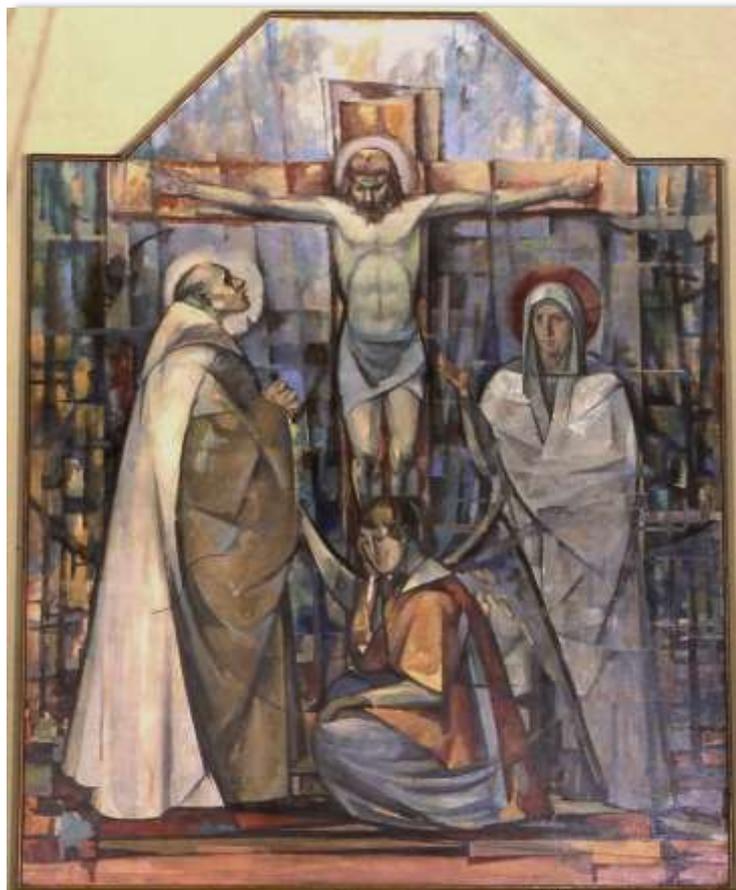
*Un giorno di settembre del 1957 mentre copiavo **Signorelli** e me ne stavo tutto solo nel grande chiostro di Monte Oliveto Maggiore, vidi e riconobbi un vecchio alto, con gli occhiali e il pizetto bianco nella persona del critico d'arte **Lionello Venturi** . Si ricordava di avermi incontrato a Milano ad una mostra del **Birolli** mentre disegnavo un quadro di quel pittore. Allora mi disse che sarebbe stato un gran bene per il clero avere dei sacerdoti artisti e me lo ripeté di nuovo qui a Monte Oliveto Maggiore tanto da mettermi alla prova. Mi invitò a spiegare quei due mostri (**Sodoma e Signorelli**) a modo mio. Lo accontentai e rimase soddisfatto. In **Sodoma** c'erano elementi di **Carrà** essendo della stessa terra e in **Signorelli** la base del cubismo.*

*Braque o Picasso e lo stesso Cezanne conoscevano o avranno visitato Monte Oliveto? Nell'ottocento **Signorelli** era stato molto studiato e può darsi che qualcosa quei pittori avessero percepito.*

***Venturi** si interesserà della mia pittura anche dopo diversi anni e quando mi rincontrava mi faceva la solita raccomandazione; istruire il clero...*

1957 – Pietà Olivetana – Figurativo
con accenni di **Post cubismo statico**

Dal tocco del **figurativo** dei volti dei soggetti e di Cristo crocifisso si passa al **post cubismo statico** degli abiti del monaco beato Bernardo Tolomei.



*Pietà Olivetana, 1957 – Olio su tela, 233x173 cm
Abbazia di San Benedetto - Seregno*

1957-58 - Crocifissioni-Monaci – Post cubismo statico

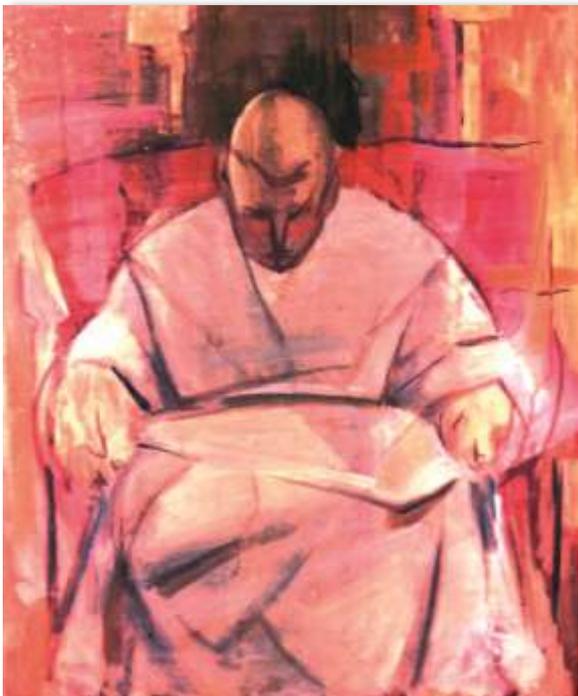
Nel 1958 espone alla galleria “**Appia Antica**” di Roma con opere del *post cubismo statico* nella concezione, ma non si ha alcuna notizia di quali opere né del catalogo della mostra.



*Redenzione, 1957 – Olio su tela, 120x84 cm
Abbazia di Monte Oliveto Maggiore*



*Redenzione, 1958 – Olio su tela, 102x84 cm
Collezione Battisti-Connoly*



*Monaco cubista, Anni 50
Proprietario sconosciuto*



*Monaco cubista, Anni 50
Proprietario sconosciuto*

1958 – Città nuova - Astratto geometrico

Da un articolo sul settimanale tedesco **QUICK** del novembre 1958.

Il motivo per cui si è voluto qui inserire l'estratto della rivista è quello di evidenziare la pubblicazione del suo **primo** quadro **Astratto geometrico**, **Città nuova**, che intravediamo nella foto in basso, ai piedi di Ambrogio (al momento non si sa dove si trovi l'opera).



Nell'intervista Padre Ambrogio dice:

*... La **pittura astratta** è tutt'altro che un capriccio intellettuale. Proprio degli spiriti semplici e privi di pregiudizi trovano appunto nel modo più facile la via per penetrare questa forma d'arte. Dio ci ha dato il dono di saper creare e noi saremmo misconoscenti se ci accontentassimo di quello che altri hanno creato per noi...*



P. Ambrogio col primo quadro astratto geometrico



*Città nuova, Anni 50
Proprietario sconosciuto*

Il disegno del 1958, qui sotto, è l'unica opera di questo stile pittorico datata e archiviata.

I quadri a lato, invece, si presumono eseguiti nello stesso periodo; in archivio si ha solo la foto.



*Città nuova, 1958
Pennarello su carta, 20x28 cm
Collezione don Giovanni Brizzi*

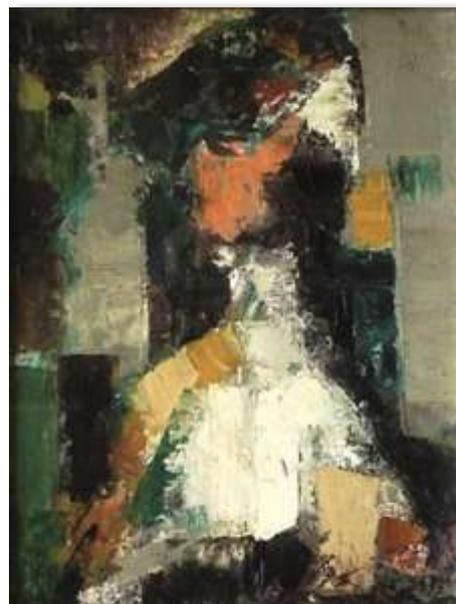


*Città nuova, Anni 50
Proprietario sconosciuto*

1958 - 59 - Astratto figurativo



Barche, 1958 – Olio su tela
P. Ambrogio con il quadro – Proprietario sconosciuto



Cavallerizza, Anni 50 – Olio su tela, 40x30 cm
Collezione Privata



Barche, 1958 – Olio su tela
Proprietario sconosciuto



Deposizione, Anni 50 - Olio su tavola, 100x46
Collezione Mario Toniutti



Barche, 1958 – Olio su tela, 70x100 cm
Donazione di Carla Lattuada al Comune di Novate Milanese

1959 - Il postcubismo di Ambrogio sfocia nell'informale

Sui rapporti di P. Ambrogio con l'arch. Luigi Moretti.

Rosalia SABATINI scrive:

*...Si incontreranno soprattutto dopo la guerra e si influenzeranno a vicenda nel rispettivo sviluppo artistico, specie nella ricerca della linea curva (il progetto del Watergate di Moretti concepito infatti come un movimento ondoso e Fumagalli dipingeva in quello stesso periodo "Acque Primordiali" di analoga concezione). Negli anni subito dopo la guerra è Moretti a spingere Ambrogio ancora legato al "post cubismo", a studiare a fondo la tematica del colore in **Piero della Francesca** e nel **Beato Angelico**, il che porterà in futuro P. Ambrogio stesso ad esprimersi con la stesura di colori in piani bidimensionali. Non bisogna dimenticare che sempre **Moretti** dalla rivista "Spazio" fu il primo in Italia a sostenere **Capogrossi** e l'**astrattismo**. Fu ancora **Moretti** a sottolineare tale linea evolutiva nello sviluppo artistico dell'amico, quando, presentandone la mostra alla **Galleria San Fedele** di Milano nel **1961**, definiva il "Simbolismo cristiano" di Ambrogio "un canto appoggiato soltanto ai puri rapporti di aree tonali e di qualità di superfici e rinuncia a ogni risonanza o suggestione di immagini e di storie proprie del mondo naturale..."*

Nella sala dell'appartamento di Palazzo Colonna a Roma dell'arch. **Luigi Moretti** si vedono quattro quadri di P. Ambrogio (uno archiviato e tre di proprietario sconosciuto) e uno di **Capogrossi** nella foto con l'architetto.



L'architetto Luigi Moretti



In basso a destra *Veni Creator Spiritus*



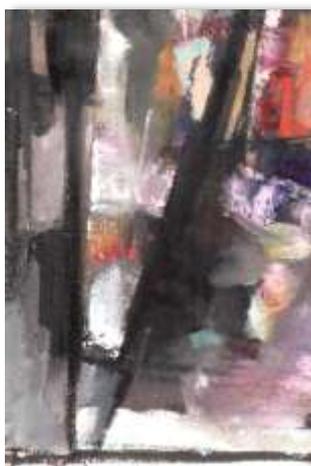
In alto a sinistra il *Cosmo* e in basso a sinistra si intravede *Veni Sancte Spiritus*



Al centro *Rosa di spine*

1959 - Astratto informale-espressionista

In questi quadri vi è la massima espressione del puro *astratto informale* e *astratto informale espressionista*; non compaiono più figure leggibili ma stesura di tonalità sovrapposte in una armonia di colori, anche se l'artista tenta di dare dei titoli all'opera, come ad esempio *“Da un tramonto di Roma”* del 1959, nel quale non si intravede nulla della città di Roma.



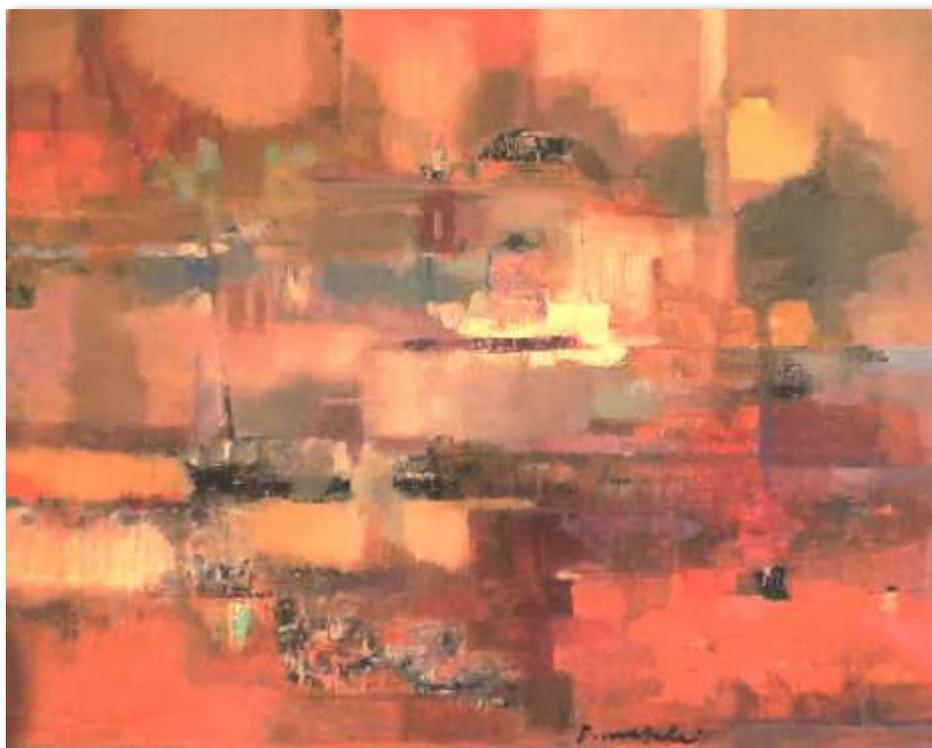
Astrazione, Anni 50
Tempera su carta, 30x20 cm
Collezione Giuseppe Confalonieri



Astrazione, Anni 50
Tempera su cartone, 20x17 cm
Collezione Prof. Luigi Bocchi



Astrazione, Anni 50
Tempera su cartone, 20x17 cm
Collezione Prof. Luigi Bocchi



Da un tramonto di Roma, 1959 – Olio su tela 70x85 cm
Collezione Battisti-Connolly



Astrazione, Anni 50
Tempera su cartone, 20x17 cm
Collezione Prof. Luigi Bocchi



Astrazione, Anni 50 – Tempera su cartone, 17x20 cm - Collezione Prof. Luigi Bocchi

1959 - Astratto informale-espressionista



Astrazione, Anni 50
Tempera su cartone, 23x18 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi



Astrazione, Anni 50 Olio su cartone, 48x41 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi



Astrazione, Anni 50
Tempera su cartone, 49x34 cm
Collezione Dott. Gabriele Braglia



Astrazione, Anni 50 – Tempera su cartone, 25x30 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi



Astratto, 1959 – Olio su tela, 50x35 cm
Collezione Privata